

LO VASCO AGATA, *Le Biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII, dalle « Cartas Familiares » dell' abate Juan Andres*. Milano, Garzanti, 1940, in-8° di pp. 1-129.

Anche a non voler tener conto del severo, aspro giudizio del Carducci intorno alla voluminosa opera dell'Andres, per la quale soprattutto egli è noto agli studiosi d'Italia, *Dell'origine, progressi e stato attuale di ogni letteratura*, è certo che il dotto gesuita spagnolo non è una figura di primo piano. Ciò tuttavia non toglie che le notizie da lui forniteci sulle Biblioteche d'Italia del suo tempo abbiano il loro valore e meritino di essere conosciute. A metterle nel giusto rilievo, cosa di cui nessuno finora, benchè ne valesse la pena, si era occupato, ha atteso la signorina dott. Lo Vasco nel modo veramente migliore, trattandosi di materia di sua speciale competenza: è direttrice della R. Biblioteca Universitaria di Pavia, della quale per la sua opera solerte e intelligente ha saputo rendersi benemerita in sommo grado.

L'impostazione e la condotta del lavoro sono quali l'argomento appunto richiedeva; nulla di troppo, nulla di vano. « Abbiamo fatto oggetto », scrive l'autrice nella breve prefazione, « del nostro esame e delle nostre ricerche la parte delle 'Cartas familiares' che riguarda le Biblioteche italiane ... e voluto seguire » l'Andres « nelle sue peregrinazioni attraverso le biblioteche e gli archivi, sfogliare con lui cataloghi, ammirare caratteri e miniature preziose, sentire il silenzio delle grandi sale e porgere l'orecchio ai sommessi colloqui con gli eruditissimi bibliotecari ». Questo lo scopo del libro; e non v'ha dubbio che sia stato pienamente raggiunto.

Precedono notizie, che fra gli altri pregi hanno quello dell'originalità, intorno all'Andres e alle sue 'Cartas familiares'; notizie completate nel secondo capitolo: « Coltura, amore del libro, biblioteche », e attinte tutte, con sano criterio, alle fonti più autorevoli, comprese lettere inedite di lui, possedute dalla Biblioteca Universitaria di Pavia. « Tra il 1785 e il 1791 l'abate Juan Andres visitò in ventitrè città italiane centoventuno luoghi di studio fra biblioteche e raccolte di libri private e pubbliche ». Delle biblioteche è detto nei nove capitoli seguenti, dedicati il primo da solo a quelle delle città minori, gli altri a quelle delle maggiori, successivamente: Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino, Genova. A quanto ne scrive l'Andres l'autrice aggiunge di suo tutto ciò che è necessario a integrare, nel campo bibliografico e nel campo storico, indicazioni e osservazioni di lui; per tal modo il libro costituisce un assai pregevole contributo alla storia delle nostre biblioteche. Chiudono tre indici esattissimi e molto utili: bibliografico, alfabetico dei bibliotecari ricordati nelle 'Cartas familiares', e delle biblioteche e degli archivi ricordati nelle stesse.

Aggiungo che il lavoro della signorina Lo Vasco fu premiato dall'Accademia d'Italia.

DOMENICO BASSI